

«A Foggia gira troppa droga e troppi giovani sono coinvolti in attività criminose». I risultati conseguiti

«Ribelliamoci alla mafia e ora di finirla con questo assordante silenzio»



IL QUESTORE Maria Rosaria Maiorino durante il messaggio

MONTE SANT'ANGELO. E' nella cittadina sulla della faida che il questore Maria Rosaria Maiorino lancia il suo più grande messaggio di speranza: «alla ferocia ed alla tracotanza di alcuni individui, vogliamo tutti rispondere lanciando un messaggio alle nuove generazioni, vogliamo gridare che la legalità, lo sviluppo, per finire vivere civile, la sicurezza, la libertà sono progetti realizzabili non su piee illusioni sfuggenti e incertezze». Nella spettacolare cornice del castello di Monte Sant'Angelo si è svolta la celebrazione della festa della Polizia. In occasione del 159° anniversario della fondazione. Al messaggio del questore - con una precisa analisi della situazione a Foggia e in provincia - è seguita la partecipazione dei poliziotti (ne abbiamo parlato) che si sono divisi in operazioni, a cominciare dalla promozione dei meriti straordinari per gli 8 giorni di lavoro catturato, proprio vicino a Monte, il superlatitante Giuseppe Pacilli e il clan Libergolis.

Il questore e Maria Rosaria Maiorino, prima con la vertice dei circa 600 poliziotti foggiani, s'insediò nel nuovo

incarico il primo luglio del 2010 all'indomani di due omicidi legati alla guerra di mafia garganica. «Quando arrivai» ha detto ieri nel discorso alla presenza di sottosegretario all'Interno, l'on. Alfredo Mantovano e di vertici istituzionali e magistrati, «eravamo in piena emergenza e la pace sociale ormai era un vago ricordo, dovunque c'era solo allarme e tantata paura. Quante volte abbiamo letto e sentito parlare della mafia garganica, una mafia non più di montagna, non più riconducibile a forme di arretratezza culturale, ma una mafia ricca che negli anni ha cambiato pelle, che si è rivelata capace di gestire il racket e le latitanze, di controllare il territorio e il traffico di droga, che ha fatto il salto di qualità trasformandosi nella più feroce di tutte le mafie». A questa tracotanza ha detto il questore si risponde uniti e denunciando. Sul punto il questore ha rimarcato i messaggi di speranza giunti proprio dai giovani del Gargano: «i duemila marciatori della legalità che il 24 luglio di un anno fa a Manfredonia sfilarono nelle strade rompendo il muro di omertà che in que-

sti anni ha consentito ai clan di agire indisturbati; quella marcia ha dato voce al silenzio diffuso di quelle persone, tanta, che hanno preferito non vedere e non sentire pur di «non avere problemi». Bisogna prendere esempio dai giovani «che con quella marcia silenziosa hanno dato inizio ad una rivoluzione culturale: solo perseguendo e sviluppando la cultura della legalità si può educare la gente alla coscienza dei primi diritti».

Il questore - nel rimarcare la nascita di associazioni antiracket, lo sportello antiusura, il lavoro continuo della consulta provinciale degli studenti - non si è nascosto che in alcune località continue ad avvertire ancora troppo forte e diffuso il rischio di un assordante silenzio, della disattenzione, della resa. Come continuo a percepire il rifiuto a comprendere che il silenzio rafforza i sistemi criminali. Bisogna invece urlare che non sono più giustificabili corruzione, favoritismi, compromessi, intimidazioni, violenza, svuotamento delle casse delle aziende pubbliche, il taglieggiamento di quelle private. Bisogna avere il coraggio di gridare tutto ciò

e di denunciarlo perché oggi si può, si deve scegliere da che parte stare».

«Numeri sono dalla parte della Polizia che ha dato risposte investigative importanti con decine di arresti: «noi alle rapine, ai furti, agli omicidi, agli attentati, ai molteplici episodi di violenza abbiamo risposto con l'unico modo che vale a tranquillizzare la gente: abbiamo assicurato alla Giustizia i colpevoli e riportato certe tipologie di reato, soprattutto quelli predatori, entro i limiti fisiologici propri di un territorio e di una popolazione che da anni vivono una situazione di attesa di sviluppo economico, unico indispensabile sistema per sottrarre manovalanza alla criminalità». Il questore - come aveva già fatto

nella conferenza stampa di 24 ore prima - ha poi guardato con preoccupazione il fenomeno di sempre più giovani coinvolti in reati gravi, soprattutto a Foggia. Reati spesso connessi al mondo della droga: «A Foggia continua a girare troppa droga, come troppi sono i giovani coinvolti in attività criminose. Il frequente coinvolgimento di adolescenti in attività illecite rappresenta negli ultimi mesi un salto di qualità della devianza giovanile che bisogna contrastare in tutti i modi». Ma per farlo «occorre che tutte le forze sane della città e della provincia si ritrovino per tracciare nuovi modelli culturali e comportamentali da contrapporre alla deriva di valori da tempo assistiamo».

La festa della Polizia...
22-5-2011

L'ELENCO INSERITO NELL'ELENCO DEI PRIMI TRENTA RICERCATI ITALIANI, È STATO ARRESTATO 9 GIORNI FA PROPRIO VICINO MONTE

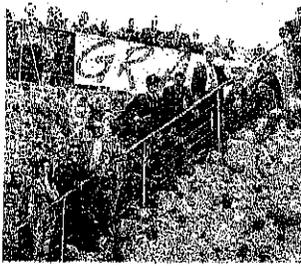
Premiati i poliziotti che catturarono il superlatitante Giuseppe Pacilli Promozione per 4 agenti, encomi per altri nove colleghi

Roma. «I più autentici eroi del quotidiano», per usare le parole del questore Maria Rosaria Maiorino, premiati ieri nel corso della festa della Polizia. Promozioni per merito straordinario per la cattura del latitante Giuseppe Pacilli, avvenuta il 13 maggio e inserito nell'elenco dei primi 30 ricercati italiani, per l'assistente capo Pasquale Mancini della squadra mobile foggiana, il collega Eugenio Gelle della «scoutistica» di Roma, gli ispettori Aurelio Liselli e Antonio Carriano dello «Sco» (servizio centrale operativo) di Roma. Promozione a vice sovrintendente per Giancarlo Marzanga del commissariato di San Severo che lo scorso 18 gennaio sventò una rapina in un tabaccheria e arrestò i due banditi. Promozione a collaboratore tecnico per Pasquale Cascioli della sezione identificazione della Questura: ha elaborato un sistema informatico a protezione del sistema operativo adottato a livello nazionale. San Giuseppe per la cattura di Pacilli encomi a Luciano Di Felice, Alfredo Tabaracini (dirigente del commissariato di Manfredonia e squadra mobile foggiana), al sostituto commissario Roberto Fradonà, all'ispettore Giovanni Di Sario, agli assistenti Cosimo Gianni, Michele Villani, Roberto Pacifici, Antonio Carriano e Angelo Savino in servizio alla squadra mobile,

commissariato e Sco. Encomio al dirigente del commissariato di Cerignola Giampaolo Patrucco (per un blitz antidroga del 2009 quando era in servizio alla Dia) ed agli assistenti Pietro Dinicola, Vito Frappampina e Benito Tup-



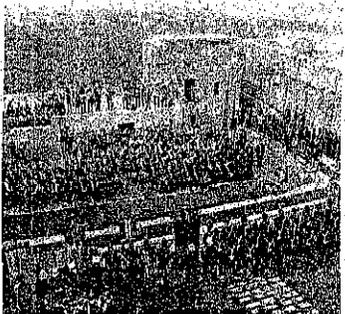
puti del commissariato cerignolano per aver salvato alcuni inquilini rimasto intrappolati in un palazzo in fiamme. Il 12 aprile del 2010. Encomio al vicequestore Antonio Carriano (attuale dirigente Digos), all'ispettore Angelo Sanna



PROMOZIONE
Anche per il poliziotto che sventò una rapina

ENCOMI
Alla squadra mobile per i blitz «Agorà» e «Walkie talkie»

LA CEFIRACIPIA Alcuni momenti della festa della Polizia



LA FESTA Le immagini della cerimonia

tativo di droga. Encomio infine al sovrintendente Maurizio Carilli delle «volanti» che il 29 settembre 2009 diede il via ad un'operazione che portò all'arresto di 4 giovani che avevano appena rapinato un supermercato in via Arpi in città.